

AFFRONTARE UNA SEPARAZIONE O UN DIVORZIO

GUIDA PRATICA



INDICE

1. Separazione	2
Ma quando è solo uno di essi a prendere la decisione?	2
Cos'è la separazione?	2
Separazione come dirsi addio	4
2. Separazione consensuale	6
Costi e modalità	6
Procedure separazione consensuale	6
La separazione consensuale in tribunale: procedura e costi	6
La negoziazione assistita	8
La separazione in Comune	8
Separazione consensuale: effetti legali	10
3. Divorzio	12
Costo divorzio. Quale cifra aspettarsi	12
Costo divorzio consensuale	12
Ricorso congiunto	13
Negoziazione assistita	13
Divorzio in comune. Tempi e costi	15
4. Separazione Online	17
Gli strumenti per la separazione online	17

1. Separazione

Non sempre la separazione è volontà di entrambi i coniugi.

Non di rado, la decisione è presa da uno solo dei membri della coppia mentre l'altra la subisce.

Quando sono entrambi i coniugi a volersi separare diventa tutto più semplice, non solo dal punto di vista legale.

Ma quando è solo uno di essi a prendere la decisione?

Prima di procedere legalmente è necessario fare un passo a volte sottovalutato: comunicare al coniuge la propria volontà.

Potrà sembrare strano ma è un passo cui va attribuita una certa importanza e il contenuto della conversazione può determinare gli step successivi.

Cos'è la separazione?

La separazione è uno strumento messo a disposizione dei coniugi dall'**ordinamento giuridico italiano** per mettere fine all'obbligo della convivenza e, in generale, a tutti gli obblighi civili sanciti dal matrimonio.

Sembrerebbe un controsenso ma l'obiettivo della separazione è proprio quello di tutelare il matrimonio e, dove presenti, i figli della coppia. Nel nostro ordinamento giuridico, infatti, non è possibile

divorziare senza un periodo di separazione e questo garantisce che non sia presa una decisione definitiva sull'onda della sola emotività.

Detto questo, occorre specificare che ci sono **due tipologie di separazione**: giudiziale e consensuale.

Si ricorre alla **separazione giudiziale** quando i coniugi non sono in grado di giungere autonomamente a un accordo, innescando un procedimento piuttosto complicato, lungo e dispendioso. In caso di pieno accordo tra i due coniugi, si parla di **separazione consensuale**. La separazione consensuale è disciplinata dall'art. 158 del codice civile quanto agli aspetti sostanziali dell'istituto e dall'art. 711 del codice di procedura civile quanto agli aspetti procedurali.

Percorrere una strada piuttosto che un'altra ha tutta una serie di ripercussioni, anche sui costi da sostenere. I **costi di una separazione consensuale** sono inferiori rispetto a quelli richiesti da una giudiziale soprattutto perché si riescono ad evitare parcelle esose di avvocati impegnati in una lotta estenuante.

Separazione come dirsi addio

Nel momento in cui una coppia manifesta l'intento di separarsi, la giurisprudenza non è tenuta ad indagarne le cause.

Tuttavia, qualora si dovesse giungere ad una battaglia legale, i motivi della separazione, per quanto facciano parte degli affari interni della coppia, potrebbero essere usati come armi.

Per evitare tutto questo, è bene che, qualora sia un solo coniuge a chiedere la separazione, non usi, per quanto reali, espressioni del tipo: “amo un altro/a!”

In caso di separazione giudiziale, infatti, la controparte potrebbe chiedere un **addebito per infedeltà coniugale**.

Altra cosa da evitare sono gli insulti!

Ma non è tutto...

Se non si giunge alla separazione ufficiale, nessuno dei due coniugi può abbandonare il tetto coniugale poiché non si è ancora sciolti dal vincolo della coabitazione e questo avrebbe conseguenze economiche sul coniuge che si è allontanato.

Separazione consensuale?

Quando non avviene nulla di quanto descritto sopra ed entrambi i coniugi sono convinti della decisione di separarsi, è più facile che ci sia una separazione consensuale.

La separazione consensuale non solo ha meno strascichi a livello psicologico ma, soprattutto, è, da un punto di vista giuridico, più facile, più veloce e più economica.

La separazione consensuale è il modo più economico per separarsi.

Se si sceglie la separazione consensuale, vale a dire quella che si attua “**di comune accordo**” con l’altro coniuge, non si dovrebbero spendere più di € 1.000 o 1.500 per la parcella dell’avvocato.

Si tratta di un costo medio a coniuge ma è doveroso sottolineare che ci sono molti fattori che incidono: la complessità della procedura, l'entità del patrimonio.

E' fondamentale sottolineare che si tratta di una stima che non tiene conto della specificità di ciascuna situazione.

Inoltre, quanto dichiarato non tiene conto del fatto che, in caso di separazione consensuale, i coniugi possono scegliere tre diversi iter per giungere allo status giuridico di separati.

La scelta di una strada piuttosto che di un'altra comporta, inevitabilmente, delle ripercussioni a livelli di costi totali.

2. Separazione consensuale

Costi e modalità

E' questa la domanda che ci si pone più spesso e alla quale si cerca una risposta prima di prendere una decisione definitiva sul futuro della coppia.

I costi di una separazione dipendono da tutta una serie di variabili e sono diversi da quelli di un divorzio, condizione giuridica nettamente differente che presuppone comunque un periodo di separazione.

Quando si parla di **costi di separazione consensuale**, la cui prerogativa è l'accordo dei coniugi sui molteplici aspetti della vita matrimoniale, si parla di cifre inferiori rispetto a quelli di una separazione in cui manchi accordo tra le parti e che conduce ad un iter di tipo giudiziale.

Per fare maggiore chiarezza, non si può prescindere dal compiere una breve panoramica sull'istituto giuridico della separazione consensuale.

Procedure separazione consensuale

Le procedure di separazione consensuale previste dalla giurisprudenza sono tre.

Ciascuna di esse comporta costi diversi ma tutte si basano sul **totale accordo tra coniugi** in merito alle questioni di tipo patrimoniale e personale, condizione imprescindibile affinché si parli di separazione consensuale.

Vediamo in dettaglio ciascuna di queste procedure.

La separazione consensuale in tribunale: procedura e costi

La prima procedura perseguibile in caso di separazione consensuale è quella che prevede il **coinvolgimento del tribunale** dove risiede uno dei due coniugi o dove si trova la casa coniugale.

Questo iter ha inizio tramite il deposito di un ricorso congiunto presso la cancelleria del tribunale del comune competente.

Nel ricorso si chiede essenzialmente l'autorizzazione a vivere separati.

Inoltre, questo documento contiene le **condizioni della separazione** relative a:

- affidamento di eventuali figli minorenni;
- assegnazione dell'immobile in cui i coniugi hanno vissuto;
- l'eventuale presenza di contributi di mantenimento;
- accordi patrimoniali qualora ci fossero beni in comune;
- l'eventuale presenza di un assegno di mantenimento.

A corredo del ricorso, bisogna presentare alcuni **documenti**:

- Certificato di residenza di entrambi i coniugi;
- Certificato di Stato famiglia di entrambi i coniugi;
- Estratto per riassunto dell'atto di matrimonio;
- Dichiarazione dei redditi ed estratti conto bancari degli ultimi tre anni. Solo se in presenza di:
 - Figli minorenni;
 - Figli maggiorenni con disabilità;
 - Figli maggiorenni non economicamente autosufficienti.

In seguito al deposito del ricorso e della documentazione, il presidente del tribunale fissa un'udienza durante la quale si tenta una conciliazione.

Se la conciliazione non riesce, è richiesto ai coniugi di confermare semplicemente gli **accordi di separazione**.

Terminata l'udienza, il fascicolo di separazione viene trasmesso al Collegio che decide per il Decreto di omologazione, il certificato ufficiale che rende valida la separazione.

A partire dalla prima udienza, è necessario attendere almeno sei mesi prima di poter richiedere il divorzio.

La procedura di separazione consensuale in tribunale prevede, oltre al costo dell'avvocato, il solo costo di una marca "contributo unificato" pari a € 43.

Sebbene i coniugi abbiano la possibilità di redigere e presentare il ricorso autonomamente, bisogna considerare che la procedura da compiere è piuttosto complessa e ricca di insidie.

La presenza di un legale, dunque, è fortemente raccomandata e comporta il pagamento di una parcella.

La negoziazione assistita

La procedura di separazione consensuale detta negoziazione assistita, è stata inserita tramite D.L. 132/2014, convertito in legge 162/2014.

Il procedimento, in questo caso, non **si svolge** in tribunale ma **alla presenza degli avvocati** di ciascun coniuge e si struttura in due fasi.

In una prima fase, le parti, rappresentati dai rispettivi avvocati, stilano una convenzione di negoziazione assistita per definire le modalità di separazione.

In una seconda fase, la convenzione diviene un vero e proprio accordo da sottoscrivere a cura di entrambe le parti.

L'accordo sottoscritto viene posto al vaglio del Pubblico Ministero che ne verifica la regolarità.

Questo iter è perseguibile sia in assenza che in presenza di figli minorenni o maggiorenni non autosufficienti economicamente o maggiorenni disabili.

In questa procedura non è necessaria l'udienza davanti al giudice ma **è possibile fare tutto interamente a distanza**.

Gli incontri, dunque, possono svolgersi in videoconferenza, con la successiva firma dell'atto. Questo vuol dire che la procedura può essere attuata anche qualora i coniugi risiedano in città o Stati diversi.

La separazione in Comune

La procedura di separazione consensuale in Comune prevede la **presenza di un ufficiale di Stato Civile**.

Il Comune di riferimento è quello di residenza di uno dei due coniugi o quello in cui è stato celebrato il matrimonio.

Vi è un primo incontro presso il Comune in cui si deposita l'accordo di separazione che i coniugi avranno precedentemente preparato e firmato. C'è poi un secondo incontro, a distanza di 30 giorni, in cui l'accordo viene confermato.

La separazione in Comune non comporta necessariamente la presenza di legali. La scelta, in questo caso, è totalmente personale.

Questo iter prevede che i membri della coppia rilasciano una dichiarazione di stato civile. Una dichiarazione in cui affermano di volersi separare consensualmente, definendo il loro rapporto.

Non si può ricorrere a questa procedura qualora sussistano anche solo una delle seguenti condizioni:

- presenza di figli minorenni;
- presenza di figli maggiorenni non economicamente autosufficienti;
- presenza di figli maggiorenni disabili;
- presenza di un passaggio patrimoniale.

L'accordo, come per la negoziazione assistita, produce gli stessi effetti del decreto di omologa, emesso dal giudice in sede giudiziale.

Conclusioni

Qualunque sia la strada scelta, comunque, **la procedura di separazione consensuale**, rispetto a quella giudiziale, **è sicuramente più semplice, veloce e meno costosa.**

Separazione consensuale: effetti legali

Con la separazione consensuale marito e moglie conservano lo stato civile di coniugato in quanto il **vincolo matrimoniale** non viene sciolto ma solo **sospeso in maniera transitoria**.

Con la separazione, quindi, risulta sospeso l'obbligo di coabitazione e **i coniugi sono autorizzati a vivere in abitazioni separate**.

Ci sono, tuttavia, degli obblighi che continuano a sussistere e ai quali i coniugi non possono sottrarsi:

- i coniugi sono obbligati all'assistenza materiale;
- entrambi devono provvedere ai figli per ciò che concerne la loro educazione, la loro istruzione e il loro mantenimento;
- entrambe le parti conservano i diritti successori.

C'è però un'eccezione. Se la colpa della separazione viene imputata ad un coniuge in particolare, quest'ultimo non può vantare alcuna pretesa sul patrimonio dell'altro.

Dal punto di vista patrimoniale, **con la separazione si scioglie la comunione tra le parti**.

In merito alle **restanti questioni di carattere economico**, esse vengono disciplinate sulla base dell'accordo tra i coniugi che possono riguardare:

- la divisione di beni comuni;
- l'assegnazione ad uno dei coniugi di beni di proprietà comune o esclusiva dell'altro coniuge;
- il riconoscimento di un assegno di mantenimento a favore del coniuge debole;
- l'immobile di residenza di solito viene assegnato al genitore che si fa carico dei figli, ovvero che passerà la maggior parte del tempo con la loro custodia, un atteggiamento volto a tutelare la loro sicurezza.

In assenza di figli, invece, la casa coniugale è del legittimo proprietario, perciò in regime di comproprietà sarà necessario vendere l'abitazione e dividerne il ricavato, altrimenti un coniuge potrà decidere di rimanere nell'immobile e liquidare il 50% del valore alla controparte.

Il divorzio può essere chiesto non prima dei sei mesi dal giorno dell'udienza di separazione.

Trascorso questo periodo di tempo, il divorzio non avviene in automatico ma deve essere richiesto secondo un preciso iter burocratico.

3. Divorzio

Costo divorzio. Quale cifra aspettarsi

Il costo del divorzio è un dato che può variare notevolmente.

I fattori che influenzano maggiormente questo dato sono:

- l'accordo o meno tra le parti;
- l'iter che si sceglie di seguire.

Analizziamo il primo punto:

La mancanza di accordo tra coniugi implica un **divorzio giudiziale**, detto anche contenzioso.

L'intero iter **si svolge in tribunale**, davanti ad un giudice, e si conclude con una sentenza.

Non si ha nessuna certezza in merito alle tempistiche necessarie per arrivare ad una conclusione.

In questo caso, quindi, si va incontro a dei **costi più elevati** considerato il fatto che l'attività svolta dall'avvocato sarà piuttosto consistente.

Alla parcella dell'avvocato va aggiunto il pagamento del contributo unificato che ammonta a € 98.

Costo divorzio consensuale

Parliamo ora di divorzio consensuale che sicuramente è **più economico rispetto a quello giudiziale**.

Tuttavia, anche in questo caso i costi sono variabili soprattutto sulla base dell'iter che si intende perseguire.

Qualora ci si trovi di fronte ad un **divorzio di tipo consensuale**, infatti, gli iter perseguibili sono tre:

- ricorso congiunto;
- negoziazione assistita;
- divorzio in Comune.

Ricorso congiunto

In caso di ricorso congiunto, i coniugi si trovano dinnanzi ad un primo bivio in grado di influire sul costo del divorzio: la **scelta di un unico avvocato** che rappresenti entrambe le parti o la scelta di due avvocati.

Scegliendo un unico avvocato, **i costi sono suddivisi tra le parti** con conseguente risparmio.

L'importo di partenza, ovviamente, varia in base all'avvocato scelto. Generalmente parliamo di una cifra media che si aggira tra € 1.000 e 1.500 per ciascun coniuge.

Asso Tutelati è in grado di offrire, per questo tipo di pratica, un prezzo competitivo pari a € 678 da dividere tra i due coniugi.

Negoziazione assistita

Questa procedura necessita di due avvocati, uno per parte.

Trattandosi di una procedura in cui la figura del legale è centrale, sicuramente i costi sono leggermente più alti rispetto al ricorso congiunto.

D'altra parte, però, **l'iter risulta più rapido.**

Anche in questo caso, **Asso Tutelati** è in grado di offrire un prezzo competitivo pari a € 1.093,00 da dividere tra i due coniugi.

Divorzio in Comune

Il costo del divorzio in comune è praticamente nullo considerato il fatto che **implica il pagamento della sola marca da bollo.**

Ma bisogna fare attenzione!

Innanzitutto, si tratta di un **iter non perseguibile qualora** ci si trovi in una delle seguenti situazioni:

- presenza di figli minorenni;
- presenza di figli maggiorenni non economicamente autosufficienti;
- presenza di figli maggiorenni disabili;
- presenza di un passaggio patrimoniale.

Anche laddove ci siano tutti i presupposti per procedere, bisogna considerare che procedere senza la guida di un legale esperto può essere rischioso.

Divorziare, per quanto ci sia un accordo di base tra i coniugi, è un procedimento complesso che ha molteplici implicazioni che un soggetto non esperto può tralasciare.

In caso vogliano seguire questo iter, **i coniugi si rivolgono direttamente al sindaco del Comune** presso il quale è stato celebrato il matrimonio o del Comune di residenza di uno dei due coniugi.

Quali documenti sono necessari per il divorzio in comune?

I documenti necessari per dare inizio al procedimento di divorzio in comune sono:

- atto integrale di matrimonio
- certificato attestante lo stato di famiglia di entrambi i coniugi
- certificato di residenza di entrambi i coniugi
- copia decreto di omologa o sentenza di separazione del tribunale

Quali sono i costi del divorzio in comune?

Nel caso in cui i coniugi decidano di divorziare in Comune, rinunciando alla presenza di un legale la spesa si riduce a circa sedici euro.

Gli effetti del divorzio sono molteplici:

- nel caso si parli di **matrimonio civile**, il vincolo viene immediatamente sciolto. Cessano, dunque, i vincoli ai reciproci obblighi coniugali ed entrambi recuperano lo stato civile di liberi;
- nel caso di **matrimonio concordatario**, cessano immediatamente gli effetti civili dell'unione ed è dunque valido ciò che si è detto nel primo punto, fermo restando che il matrimonio continua ad essere valido per l'Autorità Ecclesiastica;
- la moglie perde il diritto di usare il **cognome** del marito. Solo qualora l'uso del nome del marito comporti un interesse degno di tutela, allora il Tribunale può non autorizzare la perdita di questo diritto;

- l'ex coniuge economicamente più debole può richiedere all'altro un **assegno divorzile** il cui importo è determinato in base a delle regole ben precise;
- sebbene i coniugi abbiano divorziato, in caso di pensionamento di uno dei due, all'altro spetta comunque una **quota del TFR**, ovvero del trattamento di fine rapporto. Questo punto è valido solo nel caso si verificano due condizioni:
 - il coniuge titolare del TFR versa già un assegno divorzile all'ex coniuge;
 - il coniuge che beneficia del TFR non abbia contratto seconde nozze.
- viene decisa l'**assegnazione della casa coniugale** e degli altri beni di proprietà;
- i **figli minorenni** possono essere affidati ad entrambi i genitori oppure ad uno solo di essi. In questo ultimo caso, il coniuge non affidatario deve versare un **assegno di mantenimento**;
- entrambi i coniugi **perdono i diritti successori**;
- nel caso di morte di uno degli ex coniugi, il coniuge superstite ha diritto alla **pensione di reversibilità** del defunto o anche solo ad una quota di questa. Quanto detto è valido solo nel caso si verificano due condizioni:
 - il coniuge superstite non ha contratto seconde nozze;
 - il coniuge superstite percepiva già un assegno di mantenimento da parte del coniuge defunto.

4. Separazione Online

La separazione online è ormai una realtà consolidata nel nostro Paese, la cui diffusione è stata agevolata da due fattori in particolare:

- il processo di digitalizzazione che ha investito tutti i settori;
- la pandemia che ha condotto a cercare strade alternative per evitare incontri in presenza.

Gli strumenti per la separazione on line

Ad oggi, quindi, sono disponibili dei servizi che permettono di svolgere l'**iter di separazione in modo completamente telematico**.

Si è assistiti da professionisti del settore che garantiscono massima tutela ai coniugi e che, nella maggior parte dei casi, permettono di **ridurre le spese legate al processo di separazione**.

Il servizio offerto da Asso Tutelati permette di separarsi online in modo conveniente, veloce e con un unico avvocato per entrambi i coniugi.

Vediamo brevemente come si svolge il procedimento.

Condizione essenziale è che i due coniugi, ovviamente, siano concordi nell'avviare la procedura di separazione e, specialmente, siano concordi nelle modalità di separazione.

Per poter redigere l'atto è necessario che i professionisti che seguono la separazione abbiano un quadro chiaro della situazione. C'è necessità, sostanzialmente, di trasferire loro tutta una serie di informazioni.

Questo passaggio è reso più semplice dalla **compilazione di un questionario** che Asso Tutelati sottopone ad entrambi i coniugi.

Una volta ottenute tutte le informazioni utili, si può iniziare a redigere l'atto che deve essere **corredato da tutta una serie di documenti**:

- Certificato di residenza di entrambi i coniugi;
- Certificato di stato famiglia di entrambi i coniugi;
- Estratto per riassunto dell'atto di matrimonio;
- Dichiarazione dei redditi dei coniugi degli ultimi 3 anni;
- Documento d'identità e codice fiscale di entrambi i coniugi.

Il recupero di parte di questa documentazione può essere espletato direttamente da Asso Tutelati, peraltro senza costi accessori.

Per la precisione, i documenti di cui parliamo sono:

- Certificato di residenza di entrambi i coniugi;
- Certificato di stato famiglia di entrambi i coniugi;
- Estratto per riassunto dell'atto di matrimonio.

E' ovvio che, in questo caso, **i coniugi dovranno firmare una procura per poter procedere.**

Dopo aver ricevuto la documentazione, **il ricorso che viene depositato** insieme a tutti gli allegati e il giudice emetterà il provvedimento in un mese circa

Conclusioni

Per quanto riguarda il **prezzo della procedura**, esso ammonta a € 369 + 79 + IVA a persona totale euro 1093 a coppia

Dopo 6 mesi dalla separazione **è possibile avviare la procedura di divorzio** il cui costo è pari a quello della procedura appena descritta.

Vuoi approfondire gli argomenti trattati e scoprire ancora di più su Asso Tutelati e sulle **procedure di Separazione e Divorzio Online?**

Di seguito i nostri contatti migliori:

CONTATTACI


800.41.50.40
numero verde gratuito


info@coniugitutelati.com


www.coniugitutelati.com

